

# Natale

Kordian (Giuseppe Ciancabilla)

È Natale. C'è nell'aria frizzante della via la voluttà del tiepido raccoglimento accanto al fuoco, in casa, dopo i pasti famigliari, nell'ora beata della digestione.

C'è nello sfarzo dei magazzini insolitamente ricolmi di merci e di cibarie, tutta una sfumatura di note vivaci che inneggiano alla vita, all'abbondanza, al piacere.

E c'è una grande maggioranza di persone – uomini e donne, vecchi e giovani, bambini e adulti – che muoiono o vanno lentamente morendo, per mancanza di tutto, di casa, di cibi, di vesti, di gioie.

Così, mentre le cose, la grande maggioranza delle cose, si sciupano nell'inutilità di servire agli uomini, si sciupano marcite, logorate, putrefatte, vi sono degli esseri che muoiono per la mancanza delle cose – o, meglio, non per la mancanza delle cose, ma perché vi sono altri uomini socialmente più forti, i quali impediscono loro di servirsene, ingiustamente.

Questa ingiustizia è così facile a comprendersi, e pure quei che ne soffrono non sanno, non vogliono capirlo. Solo il giorno in cui la verità avrà fatto la luce nelle loro anime, il Natale dell'umanità sarà per tutti tiepido, abbondante, felice.

[*La Protesta Umana*, anno II, n. 38 del 26/12/1903]

Kordian (Giuseppe Ciancabilla)  
Natale